

per vari mesi, di domenica ed anche in altri giorni della settimana, sulle automobili del comune e della provincia di Messina.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni del boicottaggio esercitato dalle rivendite dei giornali nelle stazioni ferroviarie contro il periodico *La Folla* diretto da Paolo Valera, per ordine del Ministero dell'interno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Perchè l'onorevole Marangoni si convinca che il provvedimento adottato dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato è perfettamente legittimo, mi permetto di ricordargli che vi è un ordine di servizio, del 1906, che fa legge riguardo alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, e che stabilisce: « È vietata la vendita ed esposizione di libri, giornali, disegni, stampe, fotografie, ecc. che siano contrari alla decenza ed al buon costume, ovvero diffamatori, come pure a quanto altro l'Amministrazione delle ferrovie, a suo esclusivo giudizio, per ragioni, tanto di servizio, quanto di ordine pubblico, giudicasse opportuno di escludere dalla vendita ».

Un numero del giornale *La Folla*, cui accenna l'onorevole interrogante, portava scritto come titolo di un articolo, in caratteri cubitali: « Carlo Caneva assassino ».

Non faccio commenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. Le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato vengono a riconoscere implicitamente la verità dell'ingiustizia che io ho lamentata per mezzo della mia interrogazione. (*Commenti*).

Non è lecito, nè al Ministero dell'interno, e nemmeno alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, di esercitare sopra la pubblica stampa quella censura preventiva che noi abbiamo abolita nella nostra legislazione.

Voi perseguitate nel giornale *La Folla* un'idea contraria al vostro indirizzo di governo, contraria al vostro sentimento politico. (*Commenti*).

Se questa *Folla* eccede nella manifestazione di un pensiero diverso e contrario, è il pubblico che in ogni caso deve fare giustizia di tutte le esagerazioni e di tutte le intemperanze. Ma, ripeto, la vostra proi-

bizione a vendere *La Folla* nelle stazioni italiane è un'ingiustizia, è un arbitrio, che voi stessi avete confessato, e contro il quale io, in nome della libertà della stampa, protesto sdegnosamente. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Marangoni, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se, dopo le sentenze di magistrati che rifiutano agli autori di opere d'arte figurativa ogni tutela legale contro le insidie di speculatori pirati e di volgari contraffattori, egli intenda di proporre al Parlamento quegli opportuni ritocchi alla legge sui diritti d'autore che valgano a garantire una difesa efficace anche alla creazione dell'ingegno artistico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. L'onorevole Marangoni avrebbe forse più utilmente diretto la sua interrogazione al mio collega dell'agricoltura, industria e commercio, perchè è presso quel dicastero che esiste un ufficio per la tutela delle opere intellettuali.

Tuttavia, poichè egli fa allusione a procedimenti giudiziari, gli risponderò per quanto può rientrare nella competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Evidentemente, l'onorevole Marangoni si riferisce alla vertenza giudiziaria promossa dagli artisti insigni Dall'Oca Bianca, Canonica e Troubetzkoy, i quali hanno convenuto in giudizio taluni individui per la riproduzione di alcune loro opere esposte in pubblica mostra, sostenendo che tale esposizione non costituisce una vera pubblicazione e che quindi le opere sono rimaste nel dominio privato di essi artisti; ed hanno invocato la tutela della legge sui diritti d'autore. Ma le autorità giudiziarie sono state di opposto parere, ritenendo che l'espone opere d'arte costituisca quella tale pubblicazione che rende di dominio pubblico le opere stesse.

Può essere che le decisioni siano errate, e questo lo vedranno la Corte d'appello e quella di Cassazione, alle quali certamente ricorreranno quegli artisti; sul merito di questa sentenza non posso e non devo entrare. Posso dire però, poichè l'onorevole Marangoni desidera sapere se *de jure condendo* vi sia qualche cosa da fare, che il Governo s'è più volte preoccupato di questo tema, e che la Commissione Reale la quale